LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Invernizzi teme l'aggressività dei granata

L'INTER A TORINO SA COSA L'ASPETTA

CASTELLINI maciste timido

«Fatevi sotto! — gridava Mike Fink, vecchio eroe del Far West — possp battere alla corsa, nel salto e nella lotta chiunque viva da Pittsburgh a New Orleans»: Fink, evidentemente, oltre ad essere un pistolero ineguagliabile, aveva le doti di un atleta eccezionale. Le sue parole starebbero comodamente in bocca, senza apparire smargiassate, a Luciano Castellini, se non fosse che il portiere del Torino, atleta egualmente dotato è sicuramente meno «estroverso» di quanto lo fosse Fink.

Pochi effettivamente conoscono il lato più esuberante del carattere del portiere granata, un aspetto che Luciano maschera molto bene con gli improvvisi rossori e gli atteggiamenti pubblicamente schivi. Al golf, alla boxe, nello sci d'acqua ed alpino, nella corsa, nel salto e nel sollevamento pesi nessun granata riesce ad eguagliarlo e pochi specialisti riuscirebbero a batterlo.

«E' l'unico calciatore italiano — dicono i compagni di squadra — che riuscirebbe a picchiare il suo predecessore Lido Vieri, altrettanto famoso per attributi fisici».

Spesso, prima dell'incontro domenicale, Castellini sfoga il proprio nervosismo contro le pareti dello spogliatoio ed i presenti giurano che la stanza trema sotto i suoi colpi come vacillerebbe sotto la pressione di un martello pneumatico. Si racconta che questa estate Luciano, contrariato dalle scorrettezze di un camionista, dopo averlo bloccato e sollevato sulle braccia, abbia minacciato di buttarlo dabbasso, in fondo ad una scarpata, se non avesse fatto pubblica ammenda. Proprio lui, Castellini, che arrossisce alla prima domanda ed il cui stesso nome appare sminuirlo.

«Castellini ma è proprio vero che lei è un nuovo. Maciste?»

«Ma no, sono esagerazioni, certo quando mi arrabbio non faccio complimenti, ma succede di rado, come a Budapest, la gente allora aveva perso la testa ed a noi non rimaneva altro che colpire per non essere colpiti».

Nel Torino delle nuove ambizioni, Castellini ha già avuto modo di fare apprezzare le sue doti di tempismo e di coraggio, lo ha tradito fino a questo momento la grande esuberanza che non gli ha permesso di equilibrare appieno le sue funzioni, ma è un difetto che Luciano riuscirà a correggere nel tempo, con l'accumularsi delle esperienze.

«Si dice che lei preferisca le difese mediocri perché il martellamento degli attaccanti avversari esalta le sue qualità».

«Al contrario, vorrei una difesa insuperabile, da poter vivere tranquillo per 90 minuti, senza rischiare ad ogni momento di rompermi l'osso del collo. A parte gli scherzi, credo che a qualsiasi portiere faccia piacere mettersi in luce, ma per quanto bravo possa essere prima o poi ci scappa il tiraccio impossibile, magari fortunoso, sul quale nessuno potrebbe arrivare: è per questo che tutti i portieri preferirebbero avere davanti gente come Ceresèr ed Agroppi che lasciano fare loro vita tranquilla».

Nel futuro di Castellini c'è la Nazionale, con i «mondiali» di Monaco. E' un argomento che Luciano affronta malvolentieri.

«C'è tempo, si vedrà, son tanti più bravi di me: e non può fare a meno di arrossire.

Salvatore Rotondo

Ritorna Boninsegna guarito Facchetti (stanco) va a riposo

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

«A noi basta il pareggio» dice Invernizzi e gli fanno eco tutti i giocatori. E' un'Inter che in occasione della trasferta a Torino si riveste dei panni dell'umiltà, almeno questa è la prima impressione. Nessuno parla di vittoria, tutti sono pronti ad esaltare i granata, ma attenzione: i nerazzurri, secondo noi, cercano di mascherare la loro volontà di riscossa. E' l'ultima occasione, infatti, che si presenta all'Inter per rimanere nel giro scudetto.

Dice Invernizzi: «Del Torino temo una cosa sola: la sua aggressività, la sua carica agonistica». Dopo l'incontro di andata a San Siro sorsero polemiche: gli interisti accusavano i granata di «scarponeria»: i granata rimandarono il discorso sul loro campo. Domenica si gioca a Torino e Invernizzi cerca di caricare i suoi uomini: a Jair ha raccomandato un continuo movimento in modo da sfuggire più facilmente alle eventuali rudezze dei difensori torinesi, come se al Torino pensassero più a vendette personali che al risultato. A giudicare dalle dichiarazioni i nerazzurri temono la squadra di Giagnoni.

«Il Torino ha sempre potuto contare su di un'ottima difesa e un buon centrocampo — dice Mazzola — ora pare che abbia trovato anche una certa forza penetrativa. Se Bui e Pulici sapranno ripetere spesso la prestazione offerta a Cagliari domenica scorsa, il Torino può certamente puntare in alto. Sia per noi che per i granata il confronto è determinante. E' forse per questo che un pareggio potrebbe soddisfare ambedue le compagini».

A Torino l'Inter riavrà il suo cannoniere. Boninsegna ha provato ieri e il collaudo ha dato esito decisamente positivo: «Bobo» non risente più alcun dolore alla caviglia destra che lo ha costretto a dare forfait contro la Roma. Anche Boninsegna dice che l'Inter si accontenterà di pareggiare: «Però per il Torino sarà un tipo di gara diversa da quella di Cagliari. I granata incitati dal loro pubblico saranno costretti ad attaccare e potrebbero esporsi al nostro contropiede».

Il ritorno di Boninsegna è sicuro. A riposo va ora Facchetti, che Invernizzi giudica stanco. L'ha annunciato stamane lo stesso trainer nerazzurro. Sarà ripescato Oriali. Non si esclude anche un possibile impiego di Bertini.

Guido Lajolo

BETTEGA in montagna

È andato nell'alta Val Chisone

Dopo trentasei giorni di degenza in clinica, stamane Roberto Bettega è stato dimesso dalla «Fornaca», dov'era stato ricoverato il 18 gennaio scorso per la improvvisa malattia polmonare. L'altro giorno, approfittando della giornata di sole, il giocatore bianconero era uscito per una breve passeggiata sui viali circostanti la clinica. Al momento di lasciare la «Fornaca», Roberto appariva sereno e sorridente. E' salito subito sull'auto dei genitori. Con lui c'era anche il medico della Juventus, dott. Franco La Neve. Sorridendo, Bettega ha detto: «Adesso mi prendo una lunga vacanza. Voglio guarire in fretta e per raggiungere questo scopo impiegherò tutta la migliore volontà per collaborare con i medici». Quando potrà riprendere l'attività di calciatore non è per il momento prevedibile. Bettega è ottimista. Trascorrerà la convalescenza in un luminoso condominio fra le nevi di Fenestrelle, nell'alta Val Chisone, sulla strada che porta al Sestriere (Moisio)

DUE GOL AL LIERSE SENZA ENTUSIASMARE

Al MILAN basta giocare un tempo

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

Senza entusiasmare i suoi tifosi, il Milan ha sconfitto (2-0) il Lierse nell'andata per i quarti di finale di Coppa Uefa. Rocco, si capisce, non è soddisfatto. Dice: «Il Milan del secondo tempo sembrava una squadretta. Capisco che alcuni rossoneri possano avere pagato le conseguenze della battaglia nel fango di Torino, ma l'attenuante della stanchezza non li giustifica in pieno. Penso che il 2 a 0 ci consentirà di passare il turno. In Belgio mi auguro di pareggiare, magari per 1 a 1».

Rocco ha ragione. Nella ripresa il Milan ha deluso. Rivera, che era stato uno dei più brillanti protagonisti del primo tempo (aveva trasformato il rigore concesso con molta magnanimità dal turco Babakan e aveva partecipato all'azione che aveva determinato il raddoppio di Bigon), è scomparso di scena. Ma tutta la squadra ha tirato i remi in barca, attaccando senza idee e rischiando di subire, in contropiede, un gol dai belgi. Benetti, autore d'un paio di pericolose conclusioni, ha fatto molta confusione liberandosi in ritardo del pallone o tentando dribbling impossibili. Sogliano, alle prese con il «duro» De Ceulaer, ha condotto una specie di guerra privata con il suo avversario, a scapito del gioco collettivo. Bigon, autore d'una bella rete su traversone di Golin, s'è messo in luce solo in un paio di occasioni e su un improvviso contropiede, restando nel complesso bloccato nella morsa Michelsen-Krivits. Sabadini non ha ripetuto la bella prova di Torino, restando ai margini del gioco (e non solo per la sua posizione di estrema) e costringendo Rocco a sostituirlo dopo un quarto d'ora dall'inizio della ripresa, con l'evanescente Scarrone.

Così, una partita che poteva concludersi con una passeggiata del Milan, è rimasta fissata su un 2 a 0 che può far correre qualche rischio ai rossoneri nel *retour match* del 22 marzo. Lo stesso Benetti non rifiuta l'autocritica: «Se avessimo giocato come sappiamo, avremmo infilato sicuramente 4 gol al Lierse. Invece...

Rivera non cerca attenuanti. Il capitano, per la verità, era piaciuto nel primo tempo, sia per l'impegno che per la lucidità di gioco, poi il suo rendimento è calato di colpo. Neppure la presenza di Valcareggi in tribuna è servita a migliorare la situazione. Forse il caso di Rivera è anche imputabile allo sbandamento generale accusato dalla squadra. Dice Rivera: «Mi auguro che questi due gol possano bastare. Il Lierse giocava più a metà campo che verso la nostra porta. All'inizio della partita i belgi hanno avuto due occasioni, dovute però più al caso che alla manovra. Sul piano individuale, fra gli ospiti mi è piaciuto soltanto Denul».

Bruno Bernardi

NOI TIFOSI

Tv ingrata col TORINO

A nome di tutti i tifosi del Toro mi faccio interprete del nostro malcontento per le «impossibili» teletrasmissioni sulle partita della nostra «ignorata» squadra. Siamo proprio così antipatici noi granata?

FRANCESCO VIALE - Torino

Perché non si fa cenno sul giornale alla corsa podistica Torino - Pino - Chieri, quest'anno alla quarta edizione, una manifestazione di vero sport che ha sempre avuto una gradita partecipazione di pubblico e di concorrenti? Io penso che sia il caso di spendere due parole a favore di quei veri sportivi che invece di assistere dalle gradinate di uno stadio allo sport fatto da professionisti, lo fanno direttamente da autentici e meritevoli «dilettanti».

FEDERICO ANSELMINO - Torino

«Sono un vigile urbano di Torino e come la quasi totalità dei miei colleghi sono un tifosissimo granata. Attraverso questa rubrica vorrei dire ai nostri cugini della «gobba» che, dopo Cagliari, devono guardarsi anche dal Toro. Quindi arrivederci al derby, che questa volta vinceremo dopo l'immeritata sconfitta dell'andata. Amici, compatti come sempre, gridiamo forte: «Forza vecchio cuore granata».

VEZIO COLLI - Torino

La mia squadra è la Juventus ma non essendo solo un tifoso ma anche un appassionato del bel gioco spesso non condivido il parere dei critici e delle «pagelle» pubblicate sui giornali. Non condivido il parere sull'entrata di Morini nei confronti di Bigon che potrebbe far discutere parecchio e che l'arbitro ha giudicato diversamente sul campo e poi alla «Domenica Sportiva». Lo Bello non si merita l'8 che gli è stato dato in pagella e moralmente il Milan ha battuto la Juve. La squadra bianconera ha avuto un doppio regalo, da Lo Bello e dal Toro che battendo il Cagliari, hanno fatto aumentare il distacco fra Juve e sardi. Attenzione però ancora a Riva, alla Fiorentina e al Toro che incalza e al Milan che con Prati e Biasiolo torna in lizza. Speriamo nella primavera e nei campi asciutti, i più adatti ai nostri giocolieri.

ANGELO DE PAOLI - Sommariva Bosco

Rubrica a cura di **PAOLO PATRUNO**

Scrivere a: «Noi tifosi» - Stampa Sera - via Marenco - Torino

Gimondi-Motta, vince chi paga

La Sei Giorni milanese è giunta all'ultima tornata. A mezzanotte si chiude, a quell'ora si saprà se Gimondi (nella foto, con Mazzola) sarà riuscito, in coppia con Renz, a vincere il primo duello della stagione con il rivale Motta (con Sercu) o se un «outsider» (Rancati-Van Lancker o Bugdahl-Kemper) avrà messo d'accordo i litiganti. In queste ore conclusive conta più il lussuoso «parterre» dei padroni (e dei loro libretti d'assegni) che lo sforzo dei ciclisti in pista. Per vincere servono amicizie, non certamente gratuite, si contratta più di quanto non si pedali. Il «patron» di Motta e quello di Sercu sembrano snobbare la corsa, non così la Salvarani di Gimondi. Questa potrebbe essere la chiave del risultato, legato, per ora, a questa classifica dopo la neutralizzazione di stanotte: 1. Gimondi-Renz punti 474; 2. Motta-Sercu p. 335; 3. Rancati-Van Lancker p. 416 ad un giro; 4. Bugdahl-Kemper p. 118 ad un giro

Provate la tenuta di strada della Simca 1100 SPECIAL 158 Km/h

Simca 1100 SPECIAL 3 e 5 porte 1294 cmc - 158 km/h - Freni anteriori a disco
Consiglio elettronico Servofreno con compensatore di frenata
da L. 1.069.000 I.G.E. e trasporti compresi.

Provate le sue concorrenti. E vinca il migliore.

ASSISTENZA RICAMBI

CONCESSIONARIA
SIMCA
Società LINCARAUTO
Corso P. ODDONE 68 - centralino telef. - 4 linee urbane ricerca automatica - 47.20.47

Granata oggi a Pinerolo

Già venduti biglietti per quaranta milioni

Il Torino incontrerà oggi in amichevole il Pinerolo. Viste le disastrose condizioni del terreno di gioco al Filadelfia, Giagnoni ha preferito dirottare la comitiva sul campo di Pinerolo, dove oggi pomeriggio la squadra granata disputerà la solita partitella del giovedì.

La vendita dei biglietti prosegue a ritmo accelerato. La segreteria granata ha comunicato che si sono già raggiunti i 30 milioni, che, sommati a quanto incassato dai clubs dei tifosi, farebbero salire la cifra a quasi 40 milioni.

Il Torino ha comunicato che i biglietti sono in vendita presso la sede di corso Vittorio Emanuele 76 e presso tutti i bar autorizzati, mentre la vendita prosegue al Torino Club e presso la sede dei Fedelissimi Granata.

Vicini: "Si fa esperienza,, (però si perde sempre)

dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, giovedì sera.

Con la gara di Ascoli Piceno si chiude la stagione azzurra della «Under 21». Almeno per ora non sono in programma altre partite. Si chiude in un modo un po' triste con una sconfitta di fronte alla Jugoslavia per 1-2. Sul risultato non c'è nulla da eccepire. Gli ospiti sono apparsi più squadra, hanno giocato un calcio più coordinato, più preciso. Hanno nelle loro file uomini di buon valore tecnico che faranno certamente strada e saranno utili alla squadra d'oltre Adriatico per i prossimi campionati del mondo. Sono il centrocampista Jerokovic, il centravanti Filippovic e il terzino Halkovic. Ma più che i singoli, nella formazione «bianca» c'è da ammirare il gioco d'assieme. Hanno disputato una buona prova. La loro vittoria non può essere discussa.

Per quanto riguarda gli azzurri, il ragionamento deve essere piuttosto diverso. Viene da chiedersi: «Perché si giocano certe partite?». Vicini, alla domanda risponde: «E' necessario fare esperienza». Noi, però, vorremmo rispondere che anziché guadagnare, i nostri giovani si demoralizzano, specie se impiegati come è successo ieri.

Non si vuole discutere la formazione e le scelte degli uomini, ma piuttosto certe modifiche effettuate in campo. Moro, era alla guida della squadra a centro campo. Da lui venivano i suggerimenti più interessanti al gioco delle punte. Vicini lo ha sostituito con Boni. Una decisione incredibile. Uscito Moro, nella ripresa, la squadra ha perso tutta la coordinazione ed è andata decisamente verso la sconfitta. Non sosteniamo che l'insuccesso degli azzurri sia da attribuire alla presenza di Boni e all'uscita di Moro, ma diciamo che certe decisioni dei tecnici sono veramente difficili da comprendere.

Come sempre, la Juventus sta facendo le spese di queste gare infrasettimanali della squadra nazionale. Mercoledì scorso si era infortunato Novellini, ieri è uscito dal campo Marchetti. Il medico federale dottor Fini parla di distrazione muscolare all'inguine. Potrà Marchetti giocare a Roma? La risposta è rinviata di qualche giorno. Non si esclude che il forte difensore possa guarire in tempo.

Due chiacchiere con Pulici. Il centravanti del Torino ha lottato con il solito coraggio e la solita decisione. Ha avuto pochi palloni utilizzabili dalle mezze ali che lo lasciavano isolato tra due o tre difensori. Ma ha avuti spunti d'alto valore agonistico. Ha buscato molti calci, e alla fine era piuttosto nervoso. «Non me ne va bene una — ha detto. — Mi hanno picchiato dal primo all'ultimo minuto; con interventi a volte leali a volte scorretti. L'arbitro fischiava, ma non interveniva con la necessaria autorità. E' difficile giocare in questa maniera».

Gli chiediamo del prossimo confronto con l'Inter: «Sarà un match molto importante per noi. Il Torino battendo i nerazzurri di Invernizzi può raggiungere le alte posizioni della classifica ed inserirsi nella lotta per lo scudetto. Noi lotteremo fino in fondo per riuscire in questo scopo. La nostra squadra, lanciata dal successo di Cagliari, può aspirare a qualsiasi risultato».

Farà un gol? «Tenterò, l'Inter è una squadra difficile. Ma lo sono convinto che riuscirò a spuntarla».

La comitiva azzurra, nella stessa serata di ieri, ha lasciato Ascoli Piceno per raggiungere Bologna. I giocatori sono liberi di rientrare nelle sedi di residenza immediatamente.

Giulio Accatino

Da stasera al Palasport

Piemontesi di boxe a corto di pugili

Il Palasport torinese, appena sgombrato dalla pallacanestro, ospita stasera e domani i campionati piemontesi di boxe per dilettanti. Sarà, forzatamente, una rassegna in tono minore, non tanto come livello dei combattimenti, quanto come partecipazione numerica. Si sconta il rinnovamento affrettato deciso dalla Federboxe, che ha chiuso al «terza serie» le eliminatorie regionali per la cintura tricolore, senza che vi fosse il tempo per le nuove leve di acquisire i punteggi per passare alla «seconda serie». I nomi quindi, saranno quelli di sempre, anzi ancor più ridotti da una sequela di episodi sfortunati che hanno colpito, immeritatamente, la «consulta» delle società pugilistiche piemontesi, assuntasi l'incarico dell'allestimento della manifestazione.

Tra militari di leva, malati veri e malati immaginari, divi in sedicesimo che fanno i capricci come il «nazionale» Veroli e pugili-operai che stentano ad avere il permesso dai loro datori di lavoro, gli assenti sono veramente molti, troppi. Tanto che in alcune categorie, salvo sorprese al momento del peso e della verifica delle iscrizioni, il titolo regionale è già assegnato in partenza.

L'elenco dei presenti indica chiaramente la situazione. Minimosca: Boi; mosca: Calì; gallo: Verdiani e Paravatti; piuma: Salvatore Manno, Micale e Pizzata; leggeri: Oppedisano; superleggeri: Bianco, Rizzotti e Sgualvato; welters: Boncato, Grasso, Zingariello e Bergamini; superwelters: Pannunzio, Guerra, Acquafresca, Damiano; medi: Pellegrino; mediomassimi: Finotti, Callipo; massimi: Macchiné.

torino esposizioni
padiglione della montagna
23-27 febbraio
XI concorso ippico internazionale di torino
oggi dalle ore 20.30:
categoria a tempo
e categoria a barrage
5 milioni di premi ed una FIAT 127
biglietti in vendita a Torino Esposizioni e presso la Stampa